

Da www.avvenire.it del 22 febbraio 2013

IL CONFRONTO

Ora riforme. E più famiglia

Nell'ultimo giorno di campagna elettorale i candidati-premier delle tre maggiori coalizioni prendono impegni chiari su famiglia, fisco, scuola e lavoro. Si guarda al dopo voto: Alfano e Bersani sicuri di vincere, Monti cerca intese più ampie. Ma tutti e tre si dicono pronti a collaborare sulle grandi riforme istituzionali

LE NOSTRE DOMANDE

- 1** L'emergenza- **lavoro** sta assumendo contorni sempre più drammatici. Gli ultimi dati dell'Istat parlano di un tasso di disoccupazione all'11,2 per cento, con quella giovanile che arriva quasi al 37 per cento. Qual è il primo provvedimento che prenderà, se sarà al governo? E quale la strategia globale da mettere in campo per contrastare la mancanza di lavoro?
- 2** Nel 2013 la **pressione fiscale** "ufficiale" supererà il 45% del Pil. Un livello insostenibile per le famiglie come per le imprese, alimentato da una macchina statale (e da una spesa pubblica) oggettivamente pesante e in parte "fuori controllo". Come è stato fatto per il pareggio di bilancio, ritiene possibile inserire in Costituzione un vincolo formale a far diminuire l'imposizione fiscale almeno a un livello prefissato? E, nel caso, a quale livello?
- 3** Una delle cause principali della decrescita economica italiana risiede nella **bassa natalità** e nella scarsa attenzione prestata da troppo tempo alle politiche familiari. Pensa o no che sia questa una priorità vera? E intende adottare un impegno concreto per l'introduzione ai fini fiscali del Fattore famiglia o, comunque, per altre misure a essa favorevoli?
- 4** Come giudica le leggi che si vanno discutendo e approvando in alcuni Paesi europei e che si prefiggono l'equiparazione delle coppie di persone dello stesso sesso alle **unioni matrimoniali** tra uomo e donna?
- 5** La **scuola** - peraltro argomento trascuratissimo in questa campagna elettorale - è la prima 'industria' per il futuro del Paese. Il nostro sistema pubblico d'istruzione ha per legge due pilastri, quello della scuola statale e quello della non statale paritaria. Meritano di più entrambe, ma la seconda riceve oggi un dodicesimo di quanto dà e stenta in parti importanti a sopravvivere. Intende chiarire una volta per tutte che va consentita alle famiglie una libera scelta come negli altri grandi Paesi d'Europa?
- 6** Veniamo al capitolo delle **pensioni**: prevede ulteriori ritocchi (esodati a parte) per favorire il futuro previdenziale dei giovani di oggi, che rischiano nel futuro assegni previdenziali molto bassi (e per di più a un'età di pensione che sarà la più alta in Europa), o la riforma Fornero è da considerarsi sufficiente e definitiva?
- 7** Le cronache delle ultime settimane sono nuovamente invase da vicende che testimoniano una **nuova Tangentopoli** o, comunque, l'esistenza di una commistione pericolosa fra la politica e ambienti economici (e non solo) e di conflitti d'interessi a vari livelli. Urgono provvedimenti netti anche in questo campo. Quali ha in mente?
- 8** Ormai siamo alla vigilia del **voto** . Nel caso, dopo l'esito delle urne elettorali, di una maggioranza incerta al Senato, quale scenario prefigura alla luce delle urgenti necessità di governo del Paese?

Dai professori solo macerie. Ora la famiglia

1 È stata (ed è ancora) una crisi violenta e i giovani hanno pagato il prezzo più alto. Dopo tredici mesi di governo dei tecnici c'è un Paese che soffre, che fatica, piegato. Vuole la verità? Non mi aspettavo di vedere quello che vedo. C'è una situazione brutta e sarebbe terribile se le famiglie non avessero moltiplicato gli sforzi e dimostrato coraggio. Ora però bisogna voltare pagina e - se toccherà a noi - nel primo Consiglio dei ministri proporremo una misura-choc: per cinque anni gli imprenditori che assumono giovani a tempo indeterminato hanno diritto a non pagare tasse e contributi. Non è un'idea, è una vera rivoluzione. Monti e Bersani prima ci sbeffeggiavano, ora hanno capito che è la strada giusta. Vedremo in Parlamento chi è d'accordo e chi no a votare tutto quanto possa dare serenità e fiducia alle famiglie. E non ci fermiamo qui. Dobbiamo e possiamo rivedere, allargando le maglie, le norme sulla flessibilità in entrata della riforma-Fornero. E smetterla di vessare le piccole-medie imprese con cartelle esattoriali esorbitanti: more e interessi spaventosi servono solo a ridurre la libertà e il rischio d'impresa.

2 A mettere nero su bianco nella Carta costituzionale il limite massimo di imposizione fiscale noi ci stiamo. Da subito. È la coppia di fatto Monti-Bersani a opporsi, perché avrebbero difficoltà a giustificare la sciagurata politica del "tassa e spreca". Il sogno di oggi è quello di ieri: fissare due aliquote Irpef del 23 e 33 per cento. Ma ci arriveremo in fretta solo se gli italiani capiranno che il voto utile è per noi, è quello che ci dà il 51 per cento. Con un piano già scritto di drastica riduzione del debito pubblico e dimagrimento dello Stato riusciremo, poi, ad azzerare in cinque anni l'Irap a partire dal lavoro e dalle piccole imprese e ad evitare l'aumento dell'Iva. Sull'Imu già sapete tutto: restituiamo quanto versato l'anno scorso sulla prima casa. E mai più, ripeto mai più, sarà toccata dallo Stato l'abitazione principale degli italiani. Il governo dei tecnici ha compiuto un vero esproprio, noi lo cancelleremo.

3 Solo il Pdl ha fatto una scelta ben precisa: indicare quali sono i valori che fanno da motore all'azione legislativa. E il primo valore è la famiglia riconosciuta dalla Carta. Opzioni come il quoziente e il fattore familiare saranno presi come riferimento per politiche fiscali di equità e giustizia. Dalle utenze alle addizionali Irpef, dal gas al telefono al nuovo Isee, i carichi familiari diventeranno, insieme al reddito, il criterio irrinunciabile. Ricordo che i professori avevano portato in Aula una legge di stabilità dal sapore vagamente propagandistico, che riduceva un punto di Irpef ma tagliava drasticamente le detrazioni fiscali. Con uno sforzo congiunto l'abbiamo riscritta, mostrando ai tecnici cos'è la vera politica. Mi auguro che anche nella nuova legislatura quando ci sarà da premiare le famiglie numerose non ci saranno prese di posizioni ideologiche. Chi si apre alla vita costruisce il futuro dell'Italia: è un principio che non può essere assoggettato dall'individualismo cavalcato dalla sinistra.

4 La recente sentenza della Corte di Strasburgo marca ancora una volta una linea di tendenza preoccupante che ha invaso l'Europa. C'è una valanga morale che può travolgere il Vecchio Continente in nome dell'ideologia dei "nuovi diritti". Dobbiamo reagire. E impedire che venga calpestato addirittura il diritto naturale dei bambini ad avere un padre e una madre. Gli italiani sanno che ci opporremo con tutte le nostre forze a una violenza inaccettabile. Ma che, parallelamente, da forza politica responsabile e matura cercheremo, nel Codice civile, di tutelare la dignità di tutti e di manifestare il riguardo e il rispetto nei confronti di ciascuno garantendo diritti essenziali e individuali. Il resto è demagogia. La sinistra ci sguazza sperando di raccattare qualche voto in più, salvo poi declamare la sua attenzione all'economia reale e alla situazione concreta delle persone. Se hanno quest'attenzione, non si accorgono che la prima cellula in sofferenza è la famiglia? Che non si possono invertire le priorità del Paese? Noi lo abbiamo ben chiaro. Gli altri molto meno. Anche la colorata coalizione di Monti che mette insieme le posizioni di Casini con l'ultralacismo di Fini.

5 Anche i "tecnici" hanno riconosciuto che la riforma-Gelmini dell'università va nella direzione del merito, della trasparenza e del maggiore legame tra formazione e lavoro. Riprenderemo questa strada. Quanto alla scuola dell'obbligo, assumiamo l'impegno a rendere detraibili le spese per l'educazione e l'istruzione dei figli. Anche in questo caso, dopo i primi sberleffi, hanno preso tutti ad inseguirci. E certamente noi saremo meno influenzabili di Monti e Bersani quando false campagne di stampa metteranno in contrapposizione la scuola statale e quella non statale. Anzi: per niente influenzabili. Perché sappiamo che la libertà d'educazione è un diritto calpestato. Perché conosciamo il lavoro di migliaia di agenzie educative che per amore delle giovani generazioni tirano avanti nonostante uno Stato irricoscente.

6 Riparare il danno fatto da Fornero sugli esodati è una priorità. Dopodiché l'esigenza avvertita dai cittadini non è fare altri ritocchi e controritocchi, ma dare sicurezza e prospettiva a chi è già nel mondo del lavoro e chi vi entrerà.

7 Con grande coraggio abbiamo lavorato alle nostre liste per non offrire pretesti ai giustizialisti. Qualche caso ci è costato tantissimo perché crediamo nella presunzione d'innocenza e nel garantismo. Noi ci impegniamo con serietà su alcune questioni, a cominciare dall'abolizione totale del finanziamento pubblico ai partiti. Il modello americano è quello più trasparente e controllabile dai cittadini. Ma siamo chiari: la sinistra non pensi di trovare pretesti per aggredire Silvio Berlusconi e Mediaset. Forse Monti e Bersani pensano di sbarazzarsi così dell'unico uomo politico che ancora riesce a catalizzare la passione dei moderati. Ma non ci riusciranno perché gli italiani lo hanno capito e glielo impediranno.

8 Non siamo ipocriti. Nel 2006, con numeri rassicuranti, il centrosinistra ha rifiutato ogni dialogo sia sulle cariche istituzionali sia sulla Grande Coalizione. Da lunedì sera chi vince ha diritto a governare, chi perde starà all'opposizione. Non siamo alla ricerca di nessuna spartizione e nessun accordo. Noi, se ce la faremo - e ce la faremo - proporremo invece qualcosa di più importante: un patto per riformare radicalmente le istituzioni e la giustizia, rimuovendo tutti i tabù, a partire dalla separazione delle carriere, che sinora hanno consentito ai magistrati di orientare in modo maldestro la politica. Siamo convinti che alla fine avremo una maggioranza piena alla Camera e al Senato e assicureremo, come già fatto in passato, stabilità e riforme.

© riproduzione riservata

PIER LUIGI BERSANI

Governo stabile, poi ridurremo il peso del fisco

1 I primi provvedimenti riguarderanno, come ho sempre detto, il segnale che dobbiamo dare sui temi del civismo, della moralità e del lavoro. Perché lavoro e moralità sono collegati, così come lo sono ritorno al civismo e ritorno alla fiducia. Più in particolare, noi pensiamo che sia indispensabile rimettere in moto l'economia reale, perché non bastano i conti pubblici in regola. Da qui, diverse proposte concrete: il pagamento dei debiti contratti dalla Pubblica amministrazione con le piccole e medie imprese (50 miliardi di euro in 5 anni) per ridare ossigeno alle aziende e rimetterle in condizione di lavorare e di dare occupazione; un programma straordinario di opere da parte di Regioni, Province e Comuni per mettere in sicurezza gli edifici di scuole e ospedali, bonificare il territorio, per interventi destinati alla mobilità sostenibile. Prevediamo 7,5 miliardi di investimenti in tre anni con un allentamento del patto di stabilità interno e con risorse che possono essere trovate da una riduzione di investimenti in armamenti e con fondi strutturali europei. E poi una ripresa della politica industriale per i settori di avanguardia, per la ricerca e l'innovazione: penso alla banda larga e a un programma di green economy capace di mobilitare risorse e mettere in gioco l'occupazione. Questa politica porta all'abbassamento del peso del prelievo su lavoro e investimenti, con gli incentivi per l'assunzione dei giovani e delle donne, soprattutto nel Sud. Ma l'economia da sola non basta. C'è bisogno di una riscossa civica che ridia orgoglio e fiducia all'Italia: norme per dire che i figli degli immigrati che nascono e studiano qui sono italiani; contro la corruzione, cancellazione delle leggi *ad personam*, norme contro il falso in bilancio, l'autoriciclaggio, il voto di scambio, il conflitto di interessi, norme per una politica più sobria: dalla riduzione del numero dei parlamentari e dei loro emolumenti a una legge che regoli la vita dei partiti.

2 Credo che prima di pensare alla Costituzione, bisogna lavorare per ottenere una riduzione del prelievo fiscale. Ma questo si può fare se c'è un governo stabile, credibile e capace. Basti pensare al tema degli interessi che ogni anno l'Italia paga sul debito: se il governo non è credibile e non è stabile, i mercati si regolano di conseguenza. E allora, altro che tagli di spesa o risorse per ridurre le imposte: l'ammontare degli euro da pagare sul debito crescerebbe bruciando il futuro. Quanto alle iniziative politiche da prendere, la lotta all'evasione fiscale da condurre in primo luogo con la progressiva riduzione dell'uso del contante, sarà la prima fonte dalla quale trarre le risorse per ridurre il peso del fisco. La riorganizzazione della Pubblica amministrazione per renderla più efficiente e con meno sovrapposizioni e sprechi, potrà essere un'altra fonte. Ma attenzione: noi vogliamo fare una vera *spending review*, non una finta che si risolva in tagli lineari. Così si ottiene solo di asfissiare il Paese. Faccio un esempio per tutti: la commissione parlamentare sulla Sanità ha individuato consulenze esterne nel settore per un ammontare di quasi 800 milioni di euro l'anno. Ecco, questa somma è estremamente vicina a quella che ogni anno gli italiani spendono per il ticket sulle visite specialistiche.

3 Noi pensiamo che sia importante consentire ai giovani di sviluppare il loro progetto di vita familiare e di affrontare la genitorialità con maggiore serenità di quanto sia accaduto in questi anni. Il nostro Paese ha sempre sfruttato la famiglia come ammortizzatore sociale, ma è arrivato il momento di fare vere politiche in tema di lavoro, fisco, casa e servizi, che riconoscano e sostengano le famiglie nelle diverse fasi della vita dei loro componenti. Bisognerà affrontare, mantenendo l'impegno al mantenimento dei conti pubblici in linea con gli accordi europei, questioni mai risolte come una vera conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, sostegno alla natalità, politiche che riconoscano e sostengano attraverso i

servizi il carico di cura attualmente gravante per intero sulle famiglie. Ma sarà anche la stagione per alcune grandi riforme, come quella sull'istituzione del Tribunale per la famiglia, e per la messa a punto di alcune modifiche delle normative oggi esistenti alla luce del loro funzionamento e della trasformazione sociale degli ultimi anni.

4 Il nostro programma è chiaro. Noi prevediamo di garantire il riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali secondo il modello tedesco.

5 È stato un governo di centrosinistra, con la legge 62/2000, a dare piena cittadinanza all'interno del sistema nazionale d'istruzione alle scuole paritarie private e degli enti locali. Quella legge si basava sull'idea che un moderno servizio d'istruzione pubblica può articolarsi in modo pluralista valorizzando il contributo dello Stato, così come quello degli enti locali e della società civile, purché vi sia il rispetto dei fondamentali principi di libertà, di uguaglianza, di apertura a tutti, compresi gli alunni e gli studenti disabili. Laddove questi principi vengono rispettati e venga offerta un'istruzione di qualità, attraverso docenti abilitati, strutture adeguate, partecipazione ai processi di valutazione, rispetto delle norme relative ai contratti di lavoro, la legge prevede un sostegno finanziario. È stato il governo di centrodestra a ridurre del cinque per cento dopo il 2008 i fondi attribuiti al sistema nazionale d'istruzione, riducendo i finanziamenti delle scuole statali, come di quelle paritarie e degli enti locali. Per noi quella legge resta il miglior punto di equilibrio.

6 Oggi pensiamo agli esodati. Nel medio-lungo periodo pensiamo però che sia necessario rendere il sistema pensionistico più flessibile, ferma restando l'attenzione alla assoluta stabilità finanziaria, e prevedendo anche forme di "invecchiamento".

7 Oltre alle misure che ho citato all'inizio e che puntano a introdurre norme più stringenti sul tema della moralità, è chiaro che saranno necessari una riforma antitrust nel settore dei media, la legge sul conflitto di interesse, la cancellazione di diverse leggi *ad personam*, ma anche un intervento di riforma più generale nel rapporto tra enti locali, fondazioni e banche.

8 Noi vinceremo alla Camera e al Senato. Avremo la maggioranza. Ma come ho sempre detto non ci chiuderemo in una linea asfittica e settaria: la ricostruzione sociale, economica e civica del Paese ci impone di fare una proposta a tutti coloro che sono fermamente europeisti, rispettosi della Costituzione e contro il populismo berlusconiano.

© riproduzione riservata

MARIO MONTI

Uno Stato snello prima regola per svoltare

1 Ritengo che sia molto importante completare e perfezionare il percorso avviato, in situazione di estrema emergenza, con la riforma del mercato del lavoro. Il programma di Scelta Civica prevede di semplificare ulteriormente la normativa e ridurre il divario tra lavoratori protetti e non protetti. Altri temi per noi prioritario sono i giovani e le donne. Sul primo aspetto vogliamo attuare un piano straordinario per l'occupazione dei giovani, che colleghi la scuola alla formazione e alle imprese. Proponiamo poi, a favore delle donne, sia la detassazione selettiva per portare il tasso di occupazione dal 46% attuale al 60%, che l'introduzione di un piano straordinario per i servizi alla famiglia che renda effettiva la libertà di scelta tra lavoro domestico e lavoro professionale retribuito.

2 Condivido la necessità di ridurre la pressione fiscale ad un livello più accettabile. Anche in tempi brevi, ma senza l'introduzione di un vincolo formale. Purtroppo il governo ha dovuto affrontare e risolvere una crisi dei conti pubblici che rischiava di portare l'Italia nel baratro, ma ora è possibile avviare una fase di crescita e di sviluppo. Per quanto riguarda la pressione fiscale, Scelta Civica propone di ridurre l'Imu sulla prima casa già dal 2013 con un piano di maggiori detrazioni fiscali. Altro punto importante è l'Irap: verrà ridotta dal 2014 per un importo pari alla metà dell'attuale carico sul settore privato. Stessa cosa vale per l'Irpef, il cui peso verrà ridotto significativamente a partire dai redditi medio-bassi, per un importo a fine legislatura di oltre 15 miliardi di euro.

3 Uno degli errori più gravi della vecchia classe politica è stato quello, in un momento in cui le risorse erano disponibili, di non pensare alla famiglia. Negli ultimi tempi la famiglia è stata - suo malgrado - un grande ammortizzatore sociale. Il mio governo, nonostante fossimo in una stagione di tagli, ha messo a disposizione più fondi per le politiche familiari di quelli del precedente, grazie anche a un corretto uso dei fondi europei. Io credo nella centralità della famiglia nella

società e credo nella necessità di sostenere la natalità, anche perché un Paese che invecchia è un Paese che declina in tutti i sensi. Dobbiamo lavorare su molti aspetti. Il primo, favorire l'occupazione femminile che è uno degli indicatori fondamentali per la ripresa economica. Questo si fa anche attraverso la creazione di nuovi asili-nido e aiutando la conciliazione tra famiglia e lavoro. Occorre poi pensare a un sistema fiscale, tributario, di tariffe e di servizi modulato progressivamente sul numero dei componenti delle famiglie, in modo che la nascita di un nuovo figlio sia una vera gioia e non una penalizzazione economica. E, infine, serve un piano di assistenza per quelle famiglie che vivono in uno stato di povertà tale da rendere ininfluenti sgravi e sconti fiscali.

4 Il matrimonio per me è una istituzione tra un uomo e una donna, che va sostenuta e valorizzata in quanto tale. Nella società ci sono altri tipi di convivenze, che possono essere regolate con leggi ad hoc, ma senza la pretesa di equiparazione con il matrimonio, come del resto prevede il dettato costituzionale. Il fatto che altri Paesi europei abbiano compiuto scelte di altro tipo, non ci deve suggestionare più di tanto. Peraltro si tratta di decisioni che sono state prese con un fortissimo e lacerante dissenso sociale. Vorrei aggiungere una cosa sulle adozioni: bisogna rovesciare l'assunto e partire dai diritti dei bambini, non da quelli degli adottanti. Ritengo che sia prevalente e prioritario il diritto del bambino ad avere un padre e una madre.

5 È una grande battaglia di civiltà, oltre che liberale. Su questo argomento - anche per essere stato rettore di un'università non statale - mi sento molto vicino al pensiero di Sturzo, che condusse una vera battaglia di principio sulla libertà scolastica. Purtroppo in Italia ci sono ancora forti sacche ideologizzate che confondono pubblico e statale. In Italia ci sono moltissime scuole non statali - da non confondere con i cosiddetti diplomifici - che, con molti sacrifici, espletano un vero servizio pubblico ai cittadini e allo Stato. Dobbiamo prestare più attenzione a questo settore, sapendo che ci sono famiglie per le quali la libertà scolastica ha un costo doppio: la retta delle scuole non statali e le tasse scolastiche versate allo Stato.

6 Non prevediamo nuovi interventi sulle pensioni. I margini per ulteriori risparmi sono ridotti. Inoltre confermo gli impegni assunti per quanto riguarda gli "esodati" e la questione delle ricongiunzioni onerose.

7 C'è un aspetto da mettere in rilievo. La Tangentopoli della Prima Repubblica aveva messo a nudo un sistema illecito di finanziamento alla politica; i casi più recenti sembrano contrassegnati soprattutto da arricchimenti personali, da storie di malcostume, di *lobby*, di cricche, di comitati d'affari. Certo è che la commistione tra politica, economia e corruzione ha raggiunto di nuovo livelli di guardia. Non mi pare che la classe politica sia corsa al riparo, con leggi efficaci e severe. Anzi, tutti sanno come una parte politica in particolare abbia contribuito alla cancellazione o all'ammorbidente o alla mancata approvazione di leggi contro la corruzione, il malcostume e i conflitti d'interesse. Dobbiamo però tenere presente che la prima regola per limitare al massimo la corruzione è quella di avere uno Stato efficiente e snello. Perché il malaffare, i poteri occulti, le malversazioni allignano nelle inefficienze, nelle lentezze burocratiche e nella farraginosità delle norme.

8 Aspettiamo il risultato della urne. Ma mi auguro fortemente che gli italiani nelle urne ragionino con l'occhio rivolto al futuro e che la prossima legislatura non si apra nel segno della instabilità e della confusione. Noi diamo la nostra disponibilità a contribuire a un programma di riforme serie e profonde. Con chi ci sta, senza escludere affatto un'ampia alleanza trasversale tra i riformisti dei diversi partiti. Ribadisco che non abbiamo nessuna smania di entrare al governo tanto per farlo. Ci interessa la compatibilità programmatica con le nostre proposte, che poi sono quelle che riteniamo indispensabili per far uscire l'Italia dalla crisi. Lavoreremo per il bene del Paese: ma si può tranquillamente farlo dai banchi dell'opposizione.